

Recensione

Cambiare l'acqua ai fiori

Valérie Perrin, Ed. E/O, Luglio 2019, pag. 476

di Emanuele Vaj



Dopo il grande successo in Francia (oltre 140.000 copie vendute e un Premio Letterario) è arrivata la traduzione italiana del romanzo di Valérie Perrin, da sempre nel mondo del cinema come fotografa di scena, oltre che moglie del famoso regista Claude Lelouch.

La morte è drammatica. Ma, troppo spesso, la vita lo è ancora di più. Lungo gli sconfinati viali dei cimiteri che, oggi, mettono in linea le lapidi – una dietro l'altra, in un mare di promesse di vita eterna – fino a perdersi nel grigiore delle cinte di cemento, si zittiscono i sogni, si inceneriscono i ricordi e si lascia spazio solo al dolore.

Violette Toussaint è guardiana di un cimitero di una cittadina della Borgogna. Ricorda un po' Renée, la protagonista dell'*Eleganza del riccio*, perché, come lei, nasconde, dietro un'apparenza sciatta, una grande personalità ed una vita piena di misteri. Durante le visite ai loro cari, tante persone vengono a trovare nella sua casetta questa bella donna, solare, dal cuore grande, che ha sempre una parola gentile per tutti, è sempre pronta a offrire un caffè caldo, o un cordiale. Un giorno, un poliziotto arrivato da Marsiglia si presenta con una strana richiesta: sua madre, recentemente scomparsa, ha espresso la volontà di essere sepolta in quel lontano paesino, nella tomba di uno sconosciuto signore del posto. Da quel momento le cose prendono una piega inattesa,

emergono legami fino allora taciuti tra vivi e morti e certe anime, che parevano nere, si rivelano luminose.

Attraverso incontri, racconti, flashback, diari e corrispondenze, la storia personale di Violette si intreccia con mille altre storie personali, in un caleidoscopio di esistenze che vanno dal drammatico al comico, dall'ordinario all'eccentrico, dal grigio a tutti i colori dell'arcobaleno. La vita di Violette non è, certo, stata una passeggiata ma, anzi, un percorso irto di difficoltà e contrassegnato da tragedie, eppure, nel suo modo di approcciare le cose, quel che prevale sempre è l'ottimismo e la meraviglia che si prova, guardando un fiore, o una semplice goccia di rugiada su un filo d'erba.

Un romanzo avvincente, commovente e ironico, la cui lezione universale è la bellezza della semplicità e l'eterna giovinezza in cui ci mantiene il sogno.

Cambiare l'acqua ai fiori è un romanzo che non può lasciare tranquilli, anche se la Perrin lo scrive con garbo e grazia. In prima battuta, sembra un inno alla vita, alle "cose semplici" che questa ha da offrire, anche durante le avversità. Poi, però, se vai a scavare nel profondo, la protagonista, Violette, porta il lettore a tu per tu con la morte. Lei, che, di mestiere, fa la guardiana del cimitero di Brancion-en-Chalon, non può che averne un punto di vista privilegiato.

Perché, dopo aver messo il lettore dinnanzi alla crudeltà della morte, lo accompagna in un cammino difficile, fatto di piccoli gesti come quelli, appunto, di curare le piante dell'orto, o cambiare l'acqua ai fuori.